

L'esperienza accadica e l'innovazione da tale dinastia operata nell'ambito della centralizzazione amministrativa si concludono in un periodo di incertezza, scarsamente documentato e descritto nella tradizione letteraria come funestato da invasioni di popolazioni barbariche. Il periodo che segue vede quindi riemergere di tradizioni e autonomie locali, come nel caso, meglio documentato, di Lagash.

Statuaria di Gudea di Lagash (ca. 2150 a.C.)

La dinastia di Lagash non viene menzionata nella lista reale sumerica, ma produce una propria lista alternativa. Dopo la fine della dinastia di Accad, il sud mesopotamico riprende un ruolo autonomo e rilevante; il sumerico e alcuni modelli protodinastici tornano in auge



83



84



85



86



87



88



Statua di Gudea di Lagash stante (Statua N) che sorregge l'ampolla dalle acque zampillanti, steatite, altezza 62 cm, forse da Girsu, seconda metà XXII secolo. Parigi, Musée du Louvre (AO.22126). Venuta alla luce con ogni probabilità durante gli scavi clandestini del 1924 a Telloh, questa statua fu dedicata in ricordo della costruzione del tempio di Ningishzida e si differenzia dalle altre più usuali immagini del sovrano di Lagash per l'attributo dell'ampolla delle acque della fertilità, tipico del grande Enki di Eridu. Sul suo sigillo, noto da diverse impronte, Gudea appare introdotto dal suo dio personale Ningishzida alla presenza di Enki che regge le ampolle delle acque della fertilità, seduto su un trono posto su altri flutti che sgorgano da simili vasetti iscritti nel suo stesso seggio e sotto i suoi piedi.

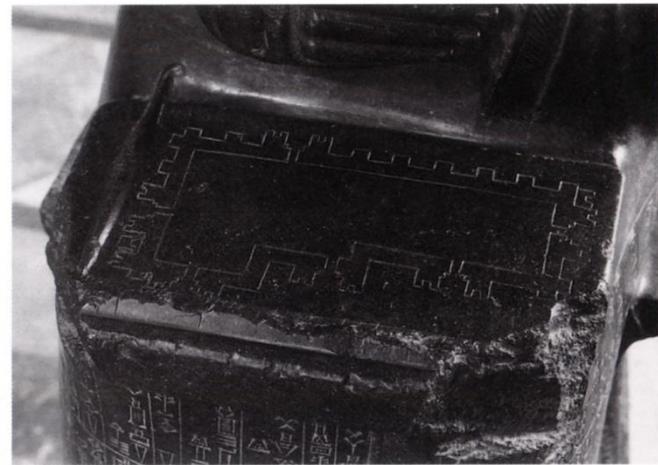


Fig. 9: Gudea Seal CS.1 at scale 2:1.

Particolare della tavola con la pianta di un edificio sulle ginocchia della statua di Gudea di Lagash detta "architecte au plan" (Statua B), diorite, altezza 93 cm, da Girsu, seconda metà XXII secolo. Parigi, Musée du Louvre (AO.2). Questa celebre rappresentazione grafica in proiezione piana di un edificio antico, che chiaramente viene presentata al dio Ningirsu

cui la statua è dedicata per la costruzione del suo tempio Eninnu, è stata interpretata come la cinta della città stessa di Girsu ovvero come la cerchia della città santa di Uruku ovvero ancora come la recinzione dello stesso Eninnu. Un recentissimo studio, in base soprattutto a un'analisi delle sei porte e della loro dislocazione, ha provato che si tratta certamente del muro di cinta dell'Eninnu di Ningirsu.

Statua di Gudea di Lagash seduto (Statua Q), diorite, altezza 35 cm, forse da Girsu, seconda metà XXII secolo. Baghdad, Iraq Museum (IM.2909, corpo), integrata con testa conservata a Philadelphia, University Museum (CBS 16664). In questa, che è una delle tante immagini votive dedicate dal potente signore di Lagash in occasione della costruzione di una delle numerose fabbriche templari da lui erette, la testa è un calco di un originale non pertinente, che tuttavia mostra in maniera eloquente quanto questa produzione, in cui peraltro si osservano differenze qualitative, fosse realizzata secondo canoni e dimensioni assai standardizzati.



Una nuova esperienza di unificazione avviene sempre nel sud mesopotamico ad opera della terza dinastia di Ur (2100-2000 a.C.).

RE CARISMATICI (2350-2000 a.C.)



Estensione del regno della terza dinastia di Ur

Il potere regale è definito da una formula che riprende le titolature accadiche: «re di Sumer e di Accad», evidenziando come la dimensione del regno, la sua composizione e la sua ideologia comprendano le due aree geografiche del nord e sud della Mesopotamia e la tradizione delle rispettive dinastie.

I governatori delle città hanno il titolo di ensi, che ripropone la funzione dei governatori sumerici, ma in questo caso in quanto posti alle dipendenze del re che li ha nominati, invece che del dio locale.

Tra gli elementi caratterizzanti notiamo la cura nel controllo amministrativo, la standardizzazione e uniformazione delle pratiche amministrative e l'elaborazione di un complesso sistema di contabilità fiscale e di rendicontazione delle entrate dell'erario, con la creazione di un catasto. La pubblicizzazione dell'immagine del sovrano come legislatore e garante di giustizia è espressa innanzitutto attraverso il «codice» di leggi che servirà da modello a Hammurabi e che è il primo esempio a noi giunto.

L'attività letteraria del periodo Ur III consistette sia nella rielaborazione e composizione secondo l'ideologia regia dell'epoca di antichi testi e temi della cultura sumerica, sia nell'elaborazione di nuove opere, in particolare gli inni di lode di divinità e sovrani. A quest'epoca datano anche i più antichi frammenti dei racconti di Gilgamesh.

Massimo impulso alla creazione di testi che magnificavano le doti del sovrano venne dato da Shulgi, i cui inni celebrano al contempo l'istituzione preposta a questa attività, ossia l' é-dub-ba (lett. casa delle tavolette), ove gli scribi componevano e insieme trasmettevano i loro insegnamenti ai loro allievi.

La III dinastia di Ur celebrò e rappresentò il suo potere attraverso un'intensa attività edilizia con tratti di innovazione e grandiosità come messo in luce dagli scavi di Ur.

L'edificio simbolo è la ziqqurat, che diventerà emblema dell'architettura religiosa mesopotamica e rimarrà modello per secoli.



THE ZIGGURAT

The NE. face

La fine del regno di Ur sarà preceduta da un periodo di difficoltà interne e da una crisi economica, forse da collegarsi a un eccessivo sfruttamento delle risorse, a fattori esterni o alla concomitante azione di questi fattori.

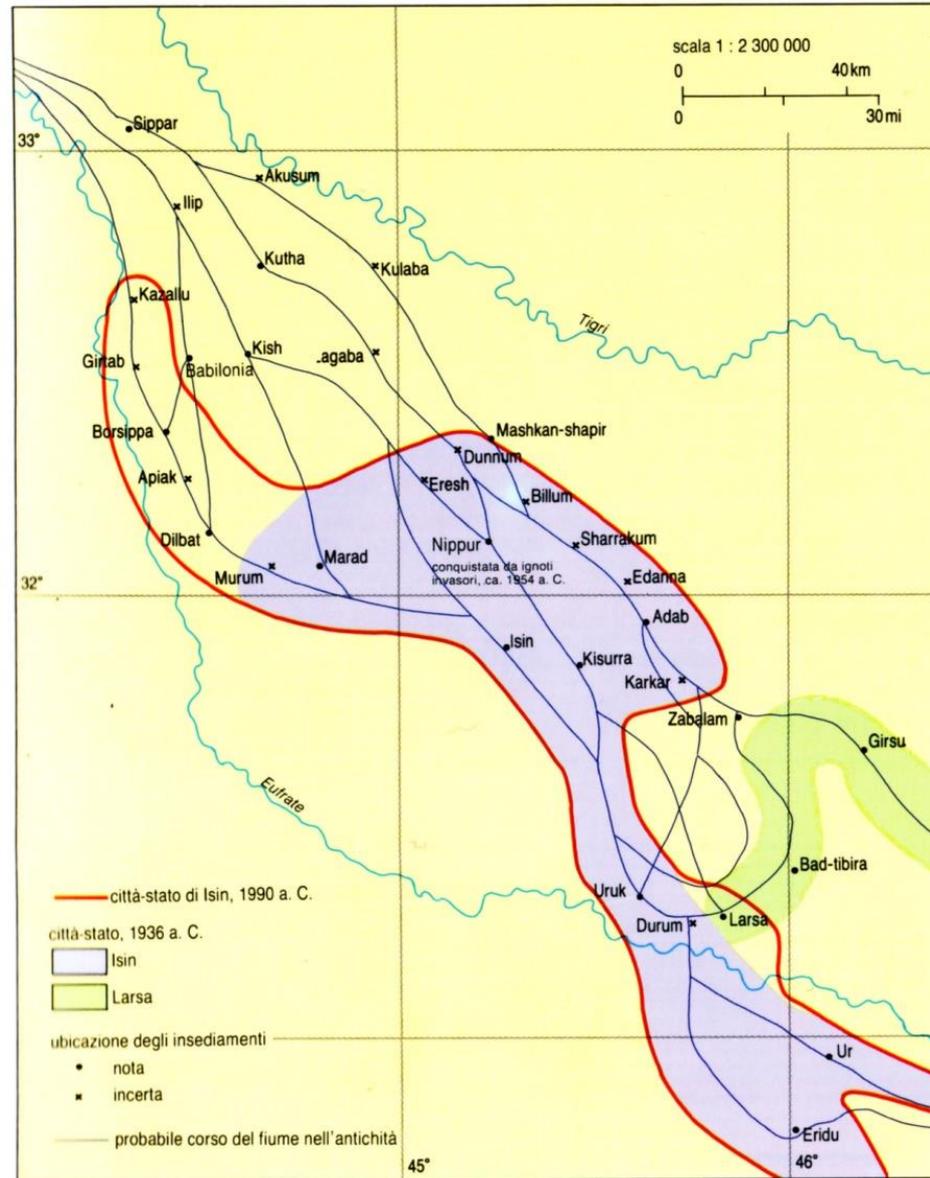
La tradizione storica e letteraria attribuisce un effetto devastante ai Martu, ossia gli Amorrei, descritti come nomadi e incivili aggressori. Il colpo di grazia venne inferto dagli Elamiti che attaccarono la capitale e dopo un estenuante assedio la costrinsero a capitolare, la depredano e fecero prigioniero Ibbi-Sin, con cui si chiude la III dinastia di Ur.

Dopo la perdita di controllo della regione mesopotamica da parte della terza dinastia di Ur, la ristrutturazione politica si concentra in due città: Isin, posta più a nord, e Larsa, nella parte meridionale dell'alluvio.

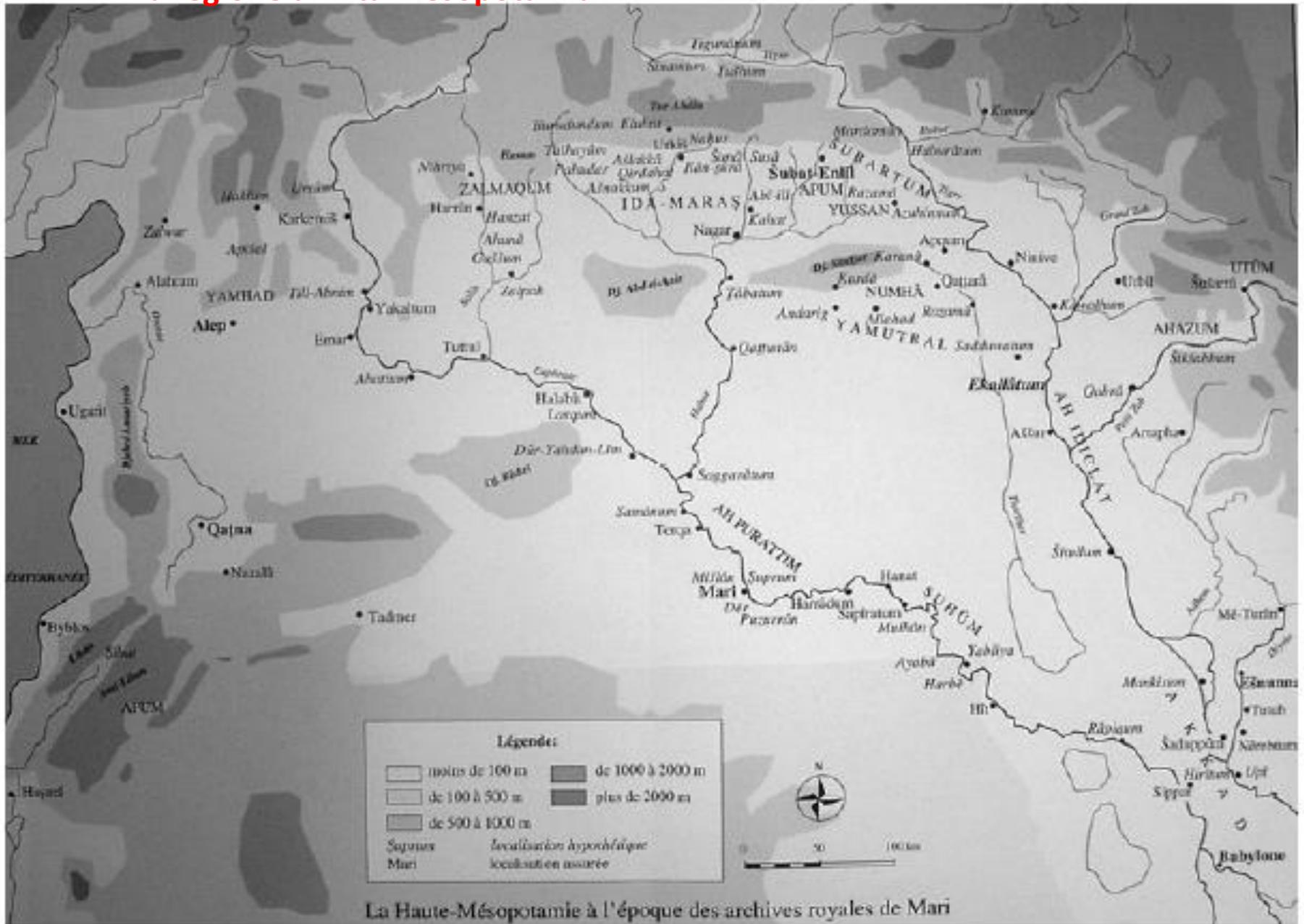
Il controllo politico lascia spazio anche ad altre realtà urbane in una situazione generale piuttosto fluida e in evoluzione.

Dal punto di vista ideologico le dinastie di Isin e Larsa riprendono i modelli neo-sumerici e proseguono l'opera di fissazione e copiatura delle opere letterarie della tradizione insieme alla composizione di nuovi testi in onore di sovrani e divinità secondo schemi stilistici canonici.

L'età di Isin Larsa
(fase 1)



La regione di Alta Mesopotamia



La Haute-Mésopotamie à l'époque des archives royales de Mari



Immagine del
sito di Assur da
Google Earth

M. Roaf, Cultural Atlas of Mesopotamia and the Ancient Near East





Panoramica sugli
scavi di Assur, 1907

Bild vom Gang der historischen Ausgrabungen in Assur aus dem Jahre 1907, Ass Ph 3136.



Il percorso e la rete commerciale dei mercanti assiri in Anatolia

I commerci paleo-assiri sono documentati da più di 20.000 tavolette rinvenute nel quartiere dei mercanti (*karum*) della città di Kanesh, in Anatolia centrale. Per mezzo di carovane venivano portati a Kanesh stagno e tessuti, per essere poi commercializzate in vari centri anatolici. In cambio i mercanti assiri ricevevano pagamento in argento e oro. Con tali guadagni spesso organizzavano nuove spedizioni, creando società e utilizzando complessi sistemi finanziari, e mantenendo così vivo il commercio tra l'area iranica, da dove giungeva lo stagno, la regione babilonese, ove si trovavano manifatture di tessuti e l'Anatolia, ricca di metalli come l'argento e il rame. Il governo della città era fortemente coinvolto nella gestione dell'attività mercantile.

BABYLONE

MARI

ROYAUME DE HAUTE-MÉSOPOTAMIE

LARSA

ESHNUNNA

Sin-muballit
(1812-1793)

Iahdun-Lim
(1815-1793)

Samsi-Addu
(1803-1776)
Père d'Ishme-Dagan,
de Yasmah-Addu et de
la grande prêtresse de
Terqa Kunshim-matum

Rim-Sin
(1822-1763)

Dadusha
(?-1779)

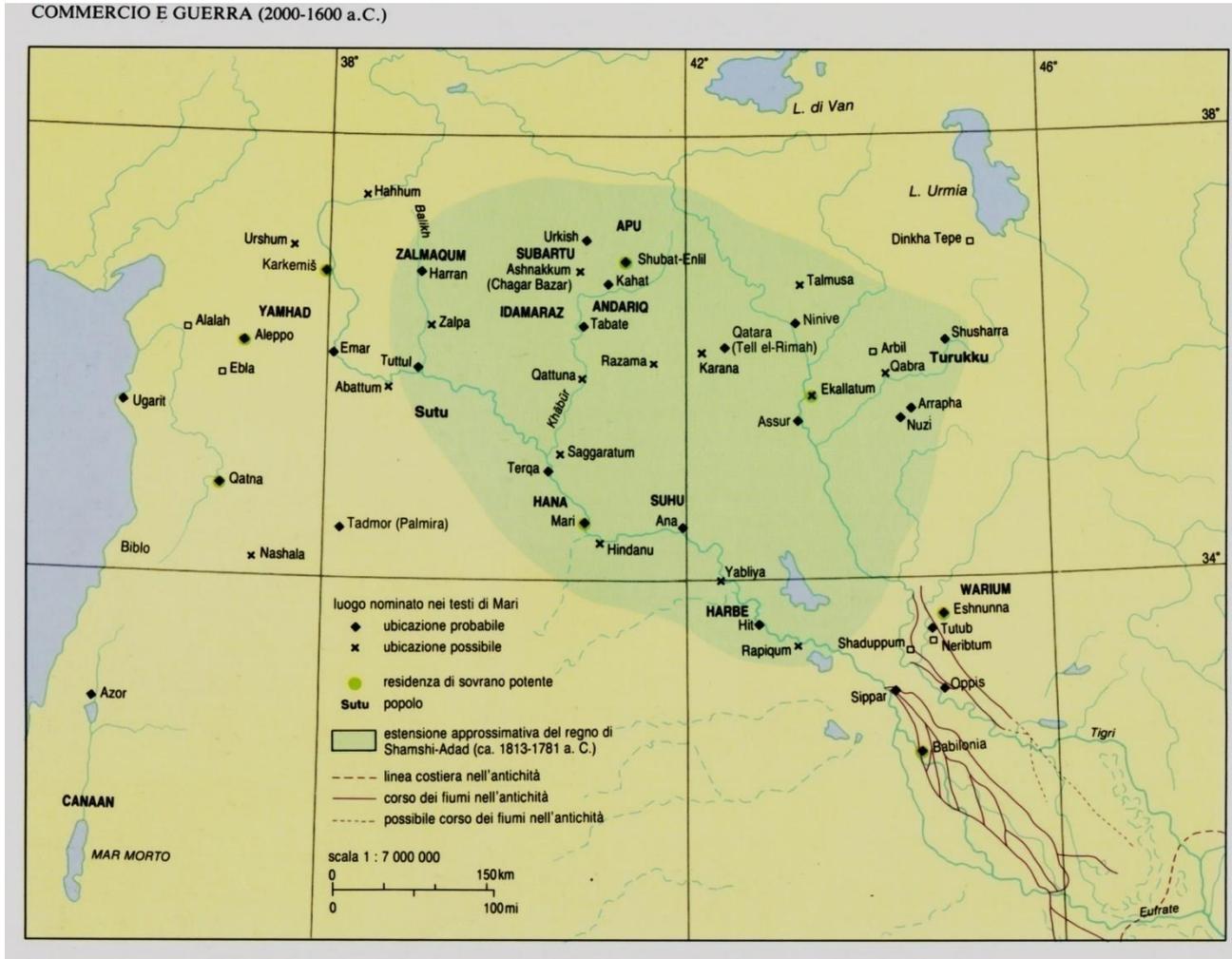
Hammurabi
(1792-1750)

Yasmah-Addu
(1793-1775)
épouse Dam-hurazi
Zimri-Lim
(1775-1761)
épouse Dam-hurazi et
Shibtu

Ishme-Dagan
(1775-?)

Ibal-Pi-El II
(1778-1765)

Estensione approssimativa del regno di Shamshi-Adad e città menzionate nei testi di Mari





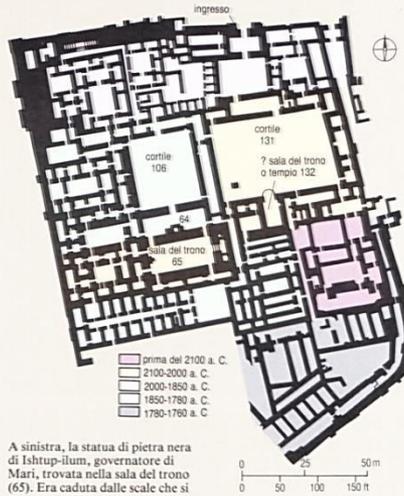
Mari

Le rovine di Mari (odierna Tell Hariri) si stendono sulla sponda occidentale dell'Eufrate. La città fu fondata agli inizi del III millennio a.C.

Nel periodo protodinastico divenne un'importante città-stato, tanto che i suoi sovrani compaiono nella 'Lista dei Re sumerici' fra le dinastie dominanti. Nel tempio di Ishtar sono state trovate molte belle statue in stile sumerico. Il palazzo dei re semitici del III millennio è sepolto sotto un palazzo del principio del II millennio, che fu ricostruito sulla pianta del precedente e rimase in uso per parecchi secoli.

Avvantaggiati dal commercio che passava lungo l'Eufrate, i sovrani di Mari accumularono considerevoli ricchezze.

Nel XIX secolo a.C. i re amorriti furono cacciati da Shamshi-Adad di Assiria, che mise sul trono della città il figlio minore Yasmah-Addu. Dopo la morte di Shamshi-Adad, avvenuta nel 1780 a.C. circa, Zimri-Lim, figlio del precedente sovrano amorrita, si reimpadronì di Mari. Scavando fra le rovine del palazzo di Zimri-Lim gli archeologi hanno riportato alla luce i vasti e interessanti archivi della dinastia. Una ventina di anni dopo, Zimri-Lim fu sconfitto dal suo vecchio alleato Hammurabi, re di Babilonia, che nel 1757 a.C. distrusse Mari e il suo palazzo. Il luogo fu abbandonato e tornò a essere utilizzato (come cimitero) solo più tardi, nel periodo medio-assiro.



A sinistra, la statua di pietra nera di Ishtup-Ilum, governatore di Mari, trovata nella sala del trono (65). Era caduta dalle scale che si trovavano all'estremità orientale della sala. Probabilmente Ishtup-Ilum governò Mari nel 2100 a.C. circa. Altezza: 1,52 m.

Il palazzo di Zimri-Lim fu costruito nell'arco di quasi 300 anni. Le sale più importanti si trovano sul lato meridionale del grande cortile occidentale (106). Probabilmente avevano la funzione di anticamera (64) e di sala del trono (65). Il solo piano terreno aveva più di 260 stanze, ma esisteva anche un piano superiore.

A sinistra, la valle dell'Eufrate vicino a Mari.



A destra, statua di divinità. Il corpo di questa dea fu trovato nell'anticamera (64) della sala del trono, la testa nel cortile. Dal vaso che la dea stringe fra le mani, collegato al piedistallo da un canale interno, zampillava acqua. Altezza: 1,4 m.

Accanto al muro meridionale del cortile (106) c'erano alcuni frammenti di intonaco dipinto (foto sotto), con un sovrano gigantesco accanto ad altre figure, che forse conducono tori al sacrificio. Probabilmente i dipinti risalgono al regno di Shamshi-Adad o di Zimri-Lim.



M. Roaf, Cultural Atlas of Mesopotamia and the Ancient Near East

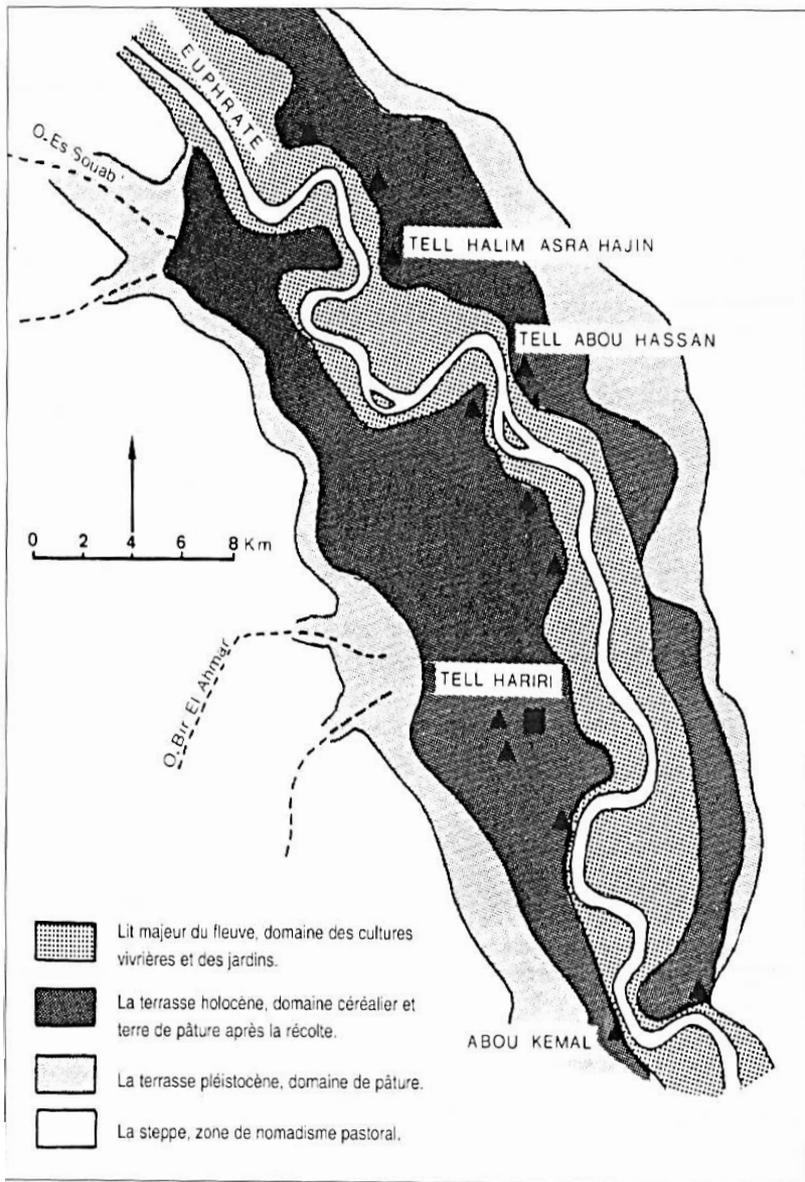


Fig. 56. Exploitation de l'espace dans l'alluviale de Mari.

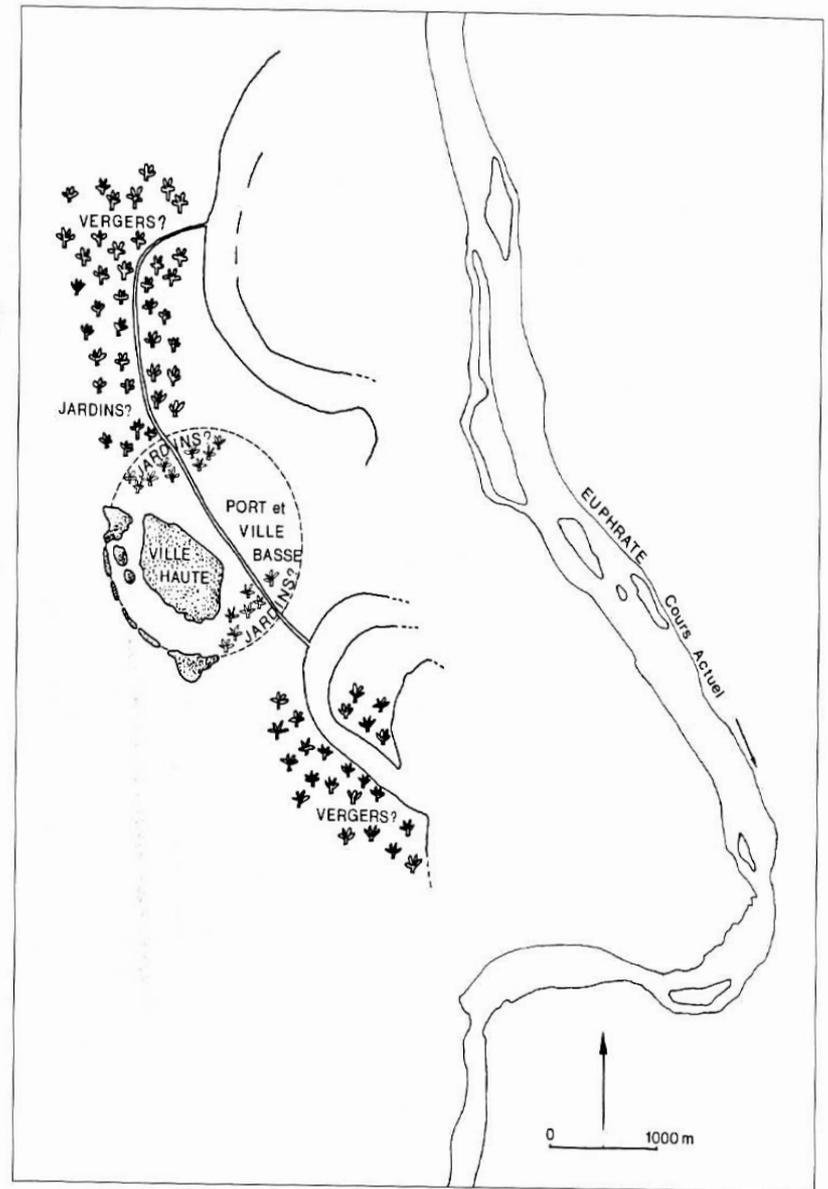
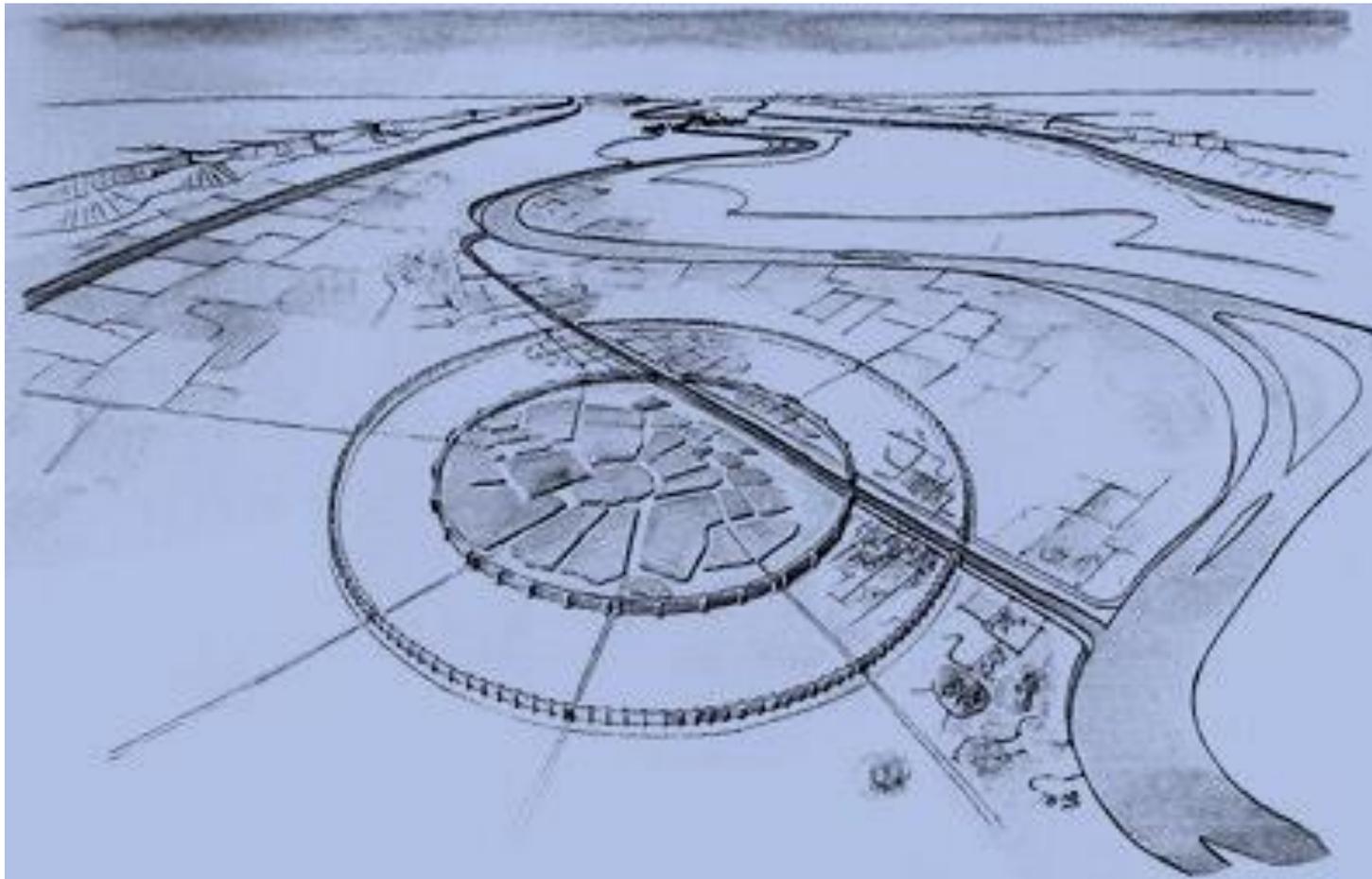


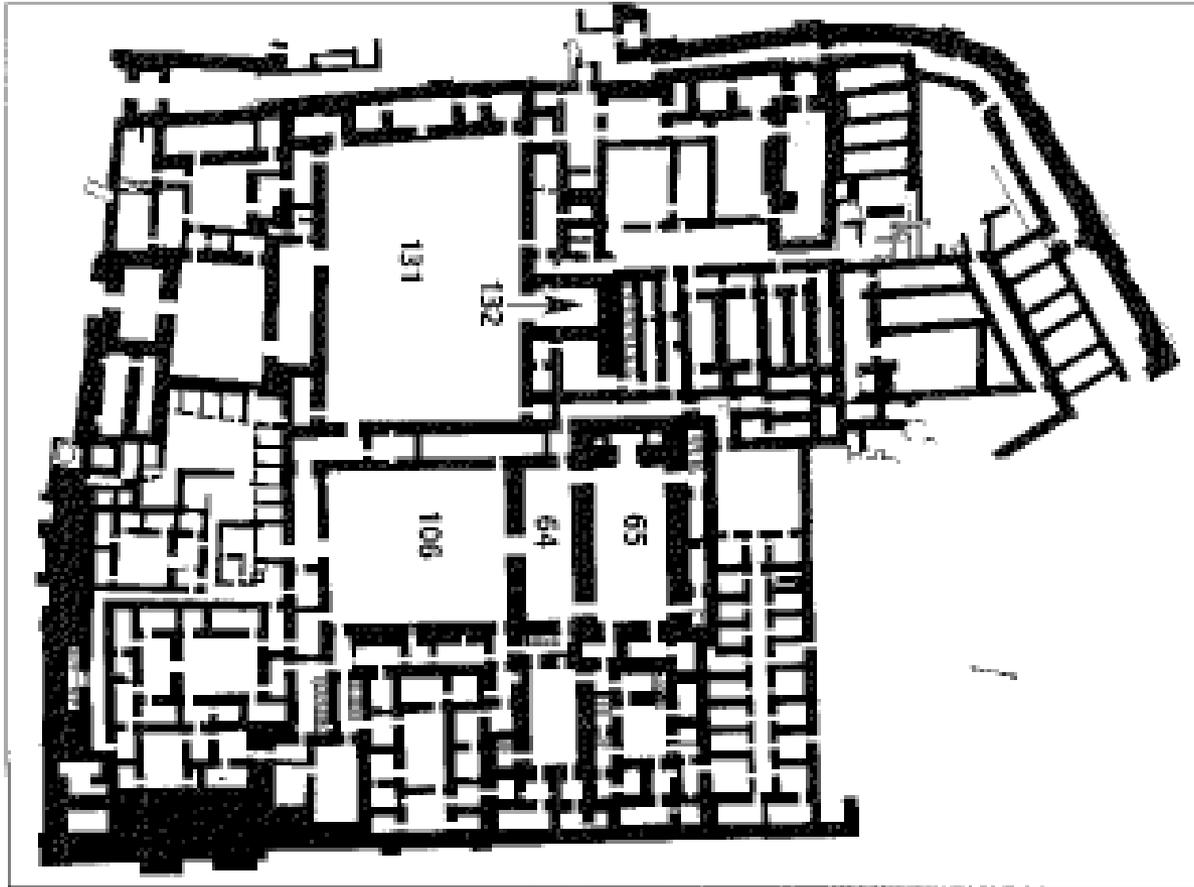
Fig. 57. La ville de Mari avec son canal de raccordement au cours ancien de l'Euphrate et une probable utilisation des terres pour des jardins et des vergers dans et hors les murs, en étroite association avec le canal.



Margueron: ricostruzione della città del III millennio



Fig. 55 *Mari: veduta aerea (1937). A s. il palazzo di Zimri-Lim (Parrot 1958:1, tav. 4).*

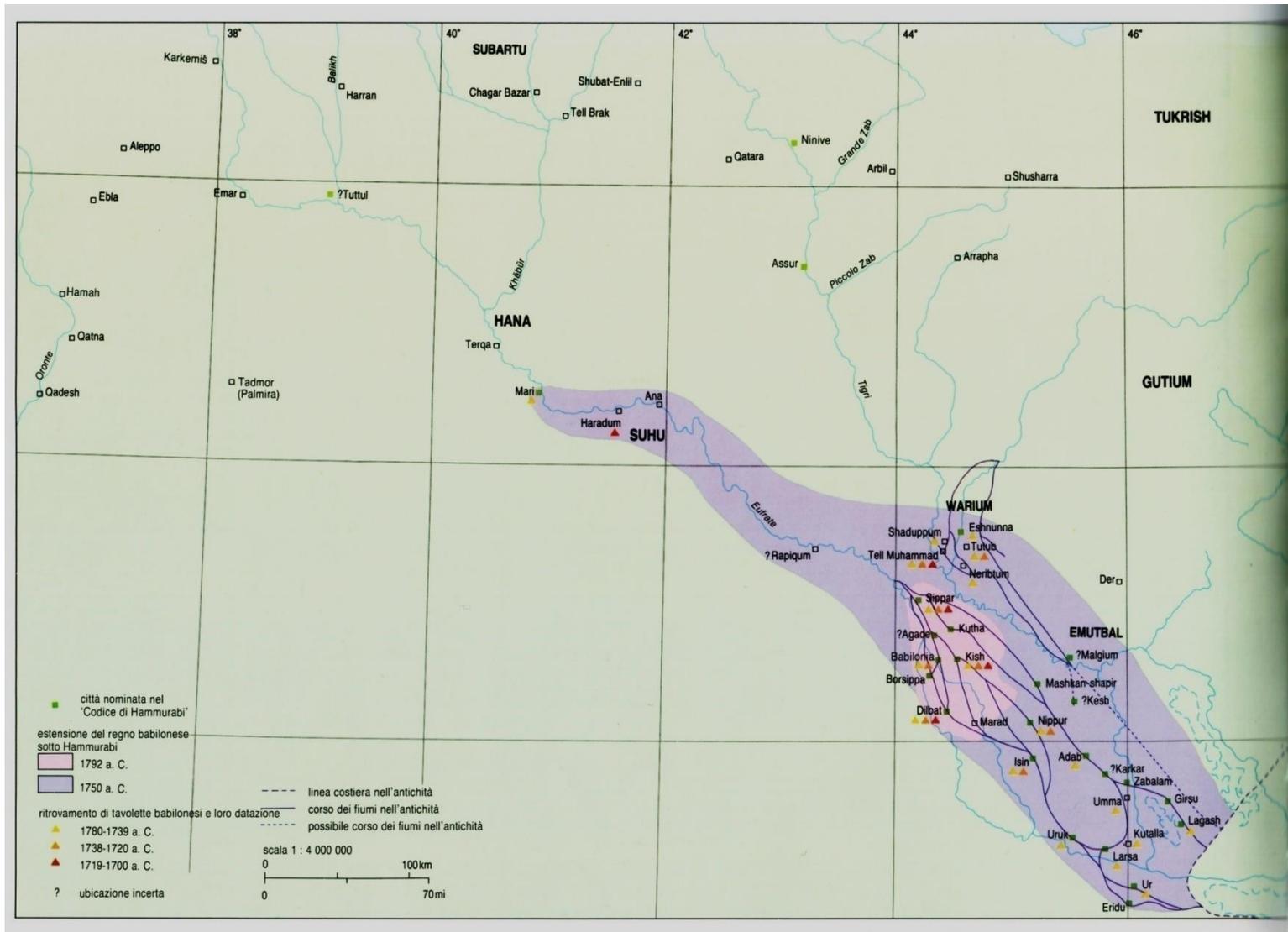


Pianta del palazzo di Zimri-lim di Mari



Peinture de l'investiture qui figurait sur le mur méridional de la cour du palmier du palais de Mari.
Dans la scène centrale, on voit un souverain de Mari devant la déesse Ishtar guerrière. Elle tient dans sa main l'anneau et le bâton.
XIX^e s. av. J.-C. Paris, musée du Louvre. Cliché A. Dequier.

Estensione del regno di Babilonia sotto Hammurabi (1792-1750)





III^e millénaire

DYNASTIES ARCHAÏQUES

Ébla ; Mari ; Ur
tombes royales d'Ur

ÉPOQUE PALÉOAKKADIENNE : ROIS D'AKKAD

ÉPOQUE NÉOSUMÉRIENNE

Lagash : Gudéa (fin XXII^e siècle) *Tello statues de Gudéa*
III^e dynastie d'Ur (XXI^e siècle)

II^e millénaire

ASSUR

Spécialisée dans le commerce à longue distance, comptoirs à Kanesh

ÉPOQUE PALÉOBABYLONIENNE

Dynasties amorrites, morcellement du pouvoir politique :
Isin, Larsa, Eshnunna, Babylone, Mari et d'autres capitales
Unification du sud de la Mésopotamie par Hammurabi (1792-1750)
Prise de Mari (1761) par les troupes de Hammurabi et destruction de la ville deux années plus tard
Prise de Babylone (1595) suivie d'une époque peu documentée et dont la durée fait débat
Dynastie kassite à Babylone (1595-1155)

EMPIRE DE MITANNI (1550-1360)

ÉPOQUES MÉIOBABYLONIENNE ET MÉIOASSYRIENNE

À partir du XIV^e siècle, les deux royaumes de Babylone et d'Assyrie
se partagent le pouvoir sur la Mésopotamie.
Raid de l'empereur élamite Shutruk-Nahhunte en Mésopotamie en 1158, pillage de
nombreux sites et transfert d'objets d'art babyloniens (par ex. le code de Hammurabi) à Suse.

I^{er} millénaire

ÉPOQUES NÉOBABYLONIENNE ET NÉOASSYRIENNE

612 : Chute de Ninive
609 : Fin de l'empire assyrien
539 : Prise de Babylone par Cyrus II le Grand (559-530)

Periodizzazione generale
sintetica

Età del Tardo Bronzo: 1600-1200 a.C.

medio-babilonese e medio-assiro

fase caratterizzata da policentrismo politico e dallo sviluppo di intense relazioni diplomatiche.

	Paese del Mare	Babilonia	Assiria	Mitanni/Khanigalbat
1550	Adara-kalama Ekurduanna Melamkurkurra	Agum II a Burna-Buriash I Kashtiliash III	ca. 1550 Ashur-nirari I a Puzur-Ashur III Enlil-nasir I	
1500	b Ea-gamil	b Ulam-Buriash Agum III	Nur-ili Ashur-shaduni Ashur-rabi I	Barattarna Parshatatar
1450		c Karaindash Kadashman-Kharbe I	Ashur-nadin-akhe I Enlil-nasir II 1430-1425 Ashur-nirari II 1424-1418 c Ashur-bel-nisheshu 1417-1409 Ashur-rim-nisheshu 1408-1401	Shaushtatar Artatama I
1400		Kurigalzu I Kadashman-Enlil I 1374-1360	Ashur-nadin-akhe II 1400-1391 Eriba-Adad 1390-1364 def Ashur-uballit I 1363-1328	Shuttarna II (Artashumara) Tushratta Artatama II
1350	ELAM			
1350	g Khurbatilla ca. 1330 Pakhir-ishan Attar-Kittakh ca. 1300	Burna-Buriash II 1359-1333 d Kara-Khardash 1333 c Nazi-Bugash 1333 gf Kurigalzu J 1332-1308	f Enlil-nirari 1327-1316 Arik-den-ili 1317-1306	Shuttarna III Shattiwaza I Shattuara I
1300	Khumban-numena Untash-GAL Umpatar-GAL ca. 1250	h Nazi-Marutash 1307-1282 i Kadashman-Turgu 1281-1264 Kadashman-Enlil II 1263-1255 Kudur-Enlil 1254-1233	Adad-nirari I 1305-1274 hilm n Salmanassar I 1273-1244	m Wasashatta n Shattuara II
1250	p Kidin-khutrān ca. 1230	Shagarakti-Shuriash 1245-1233 o Kashtiliash IV 1232-1225 op Enlil-nadin-shumi 1224 op Kadashman-Kharbe II 1223 op Adad-shum-iddina 1222-1217	o Tukulti-i-Ninurta I 1243-1207 Ashur-nadin-apli 1206-1203	
1200		oq Adad-shum-usur 1216-1187	q Ashur-nirari III 1202-1197 q Enlil-kudur-usur 1196-1193 q Ninurta-apil-Ekur 1192-1180	

a--a = sincronismo attestato.

TAV. XVII - CRONOLOGIA MESOPOTAMICA, CA. 1550-1200.

Babilonia

Dopo l'attacco ittita guidato dal re Murshili I, la dinastia babilonese resse con difficoltà per poco tempo, per poi lasciare il campo alla dinastia dei Cassiti, originaria dei monti Zagros. I Cassiti erano già presenti nella società babilonese, soprattutto tra i ranghi dell'esercito e la loro presa di potere avvenne forse grazie al consolidamento di uno status già esistente; questa dinastia, inoltre, mantenne la tradizione babilonese, adottandone l'idioma nella prassi di governo e espressione della regalità. Per questo motivo, la lingua cassita è a tutt'oggi poco conosciuta, poiché molto scarsa è la sua documentazione.



Dal punto di vista ideologico e culturale i Cassiti si posero come eredi della tradizione babilonese, in primo luogo utilizzandone la lingua, che si avviava peraltro a divenire strumento di comunicazione internazionale.

La fase del Tardo Bronzo (1600-1200 a.C.) è nota anche come fase internazionale; soprattutto dal 1400 al 1200 (come testimoniano le lettere di Amarna) si intensificarono gli scambi, le alleanze, i matrimoni interdinastici, come strumenti di un intenso dialogo diplomatico tra le corti.

Il re cassita Agum II riuscì a riportare a Babilonia la statua di Marduk che era stata depredata e portata a Khana (Terqa) all'epoca della spedizione ittita. I re cassiti recuperarono anche il controllo della Mesopotamia meridionale, ossia il Paese del Mare, e si posero come uno degli interlocutori politici dell'area vicino orientale, in grado di trattare alla pari con altre potenze dell'epoca, come Mittani, Ittiti e Egiziani. Scontri si verificarono con il regno d'Assiria.

La società babilonese in quest'epoca è mutata rispetto alla fase precedente anche in relazione a un calo demografico, che viene registrato dalle ricognizioni archeologiche. La terra è posseduta dai grandi templi delle antiche città babilonesi, oppure è concessa per intervento regio, come attesta una classe di documenti tipica di quest'epoca, ossia i *kudurru*. Erano posti nei templi a memoria dell'assegnazione fondiaria che descrivono. Le divinità, invocate come testimoni e custodi delle concessioni regie, sono rappresentate attraverso i loro simboli che sono rivelatori dell'immaginario e delle concezioni astrali babilonesi.

Kassite kudurru (height: 14.25 inches/37 cm, greatest width: 9.25 inches/23 cm, greatest width: 5 inches/13 cm) circa 1100 BCE in the British Museum,



Kudurru of Melishihu.
Louvre



Mesopotamian Kudurru
(Boundary Stone), 2nd
Dynasty of Isin, 1157-1025
BC



Unfinished Kudurru, Kassite
period, attributed to the
reign of Melishipak, 1186–
1172 B.C.E., found in Susa,
where it had been taken as
war booty



Nippur, soprattutto tra il XIV e il XV secolo mantenne il ruolo di santuario principale di Babilonia, ove era collocata la dimora del dio di Enlil, che già nell'epoca protodinastica rappresentava l'immagine divina del potere politico. Questo ruolo si ripropone anche in questa fase, quando si compiono specifiche cerimonie religiose, che vedono il re come protagonista e il tempio di Enlil come teatro: il tutto a sottolinearne la rilevanza politica e la coesione del regno. Questo era importante per una dinastia di origine straniera, ma che appariva uniformarsi alla tradizione babilonese nella ideologia regale. Anche il governatore di Nippur partecipava alle cerimonie che erano volte a sottolineare la coesione del regno.

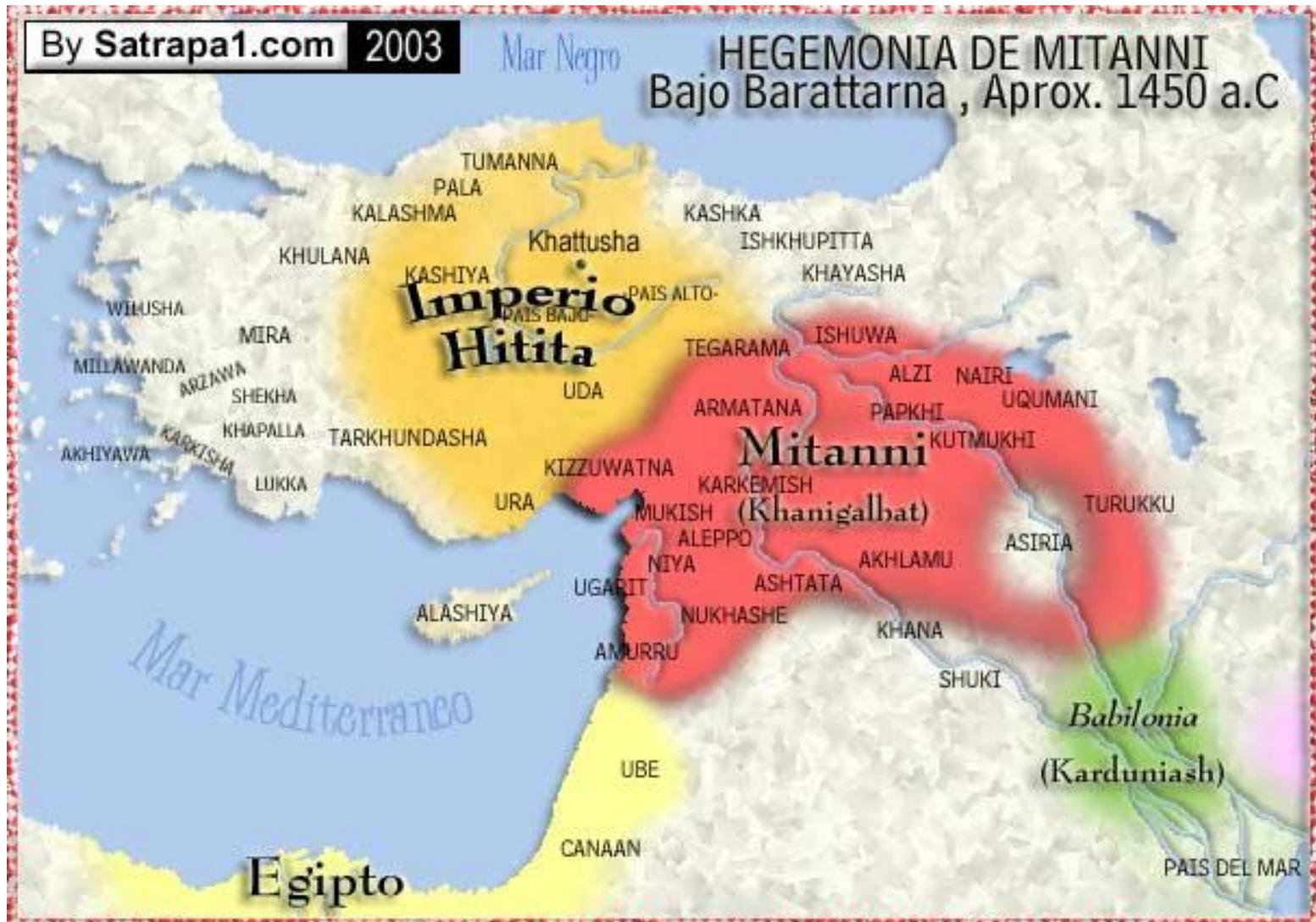
Mittani

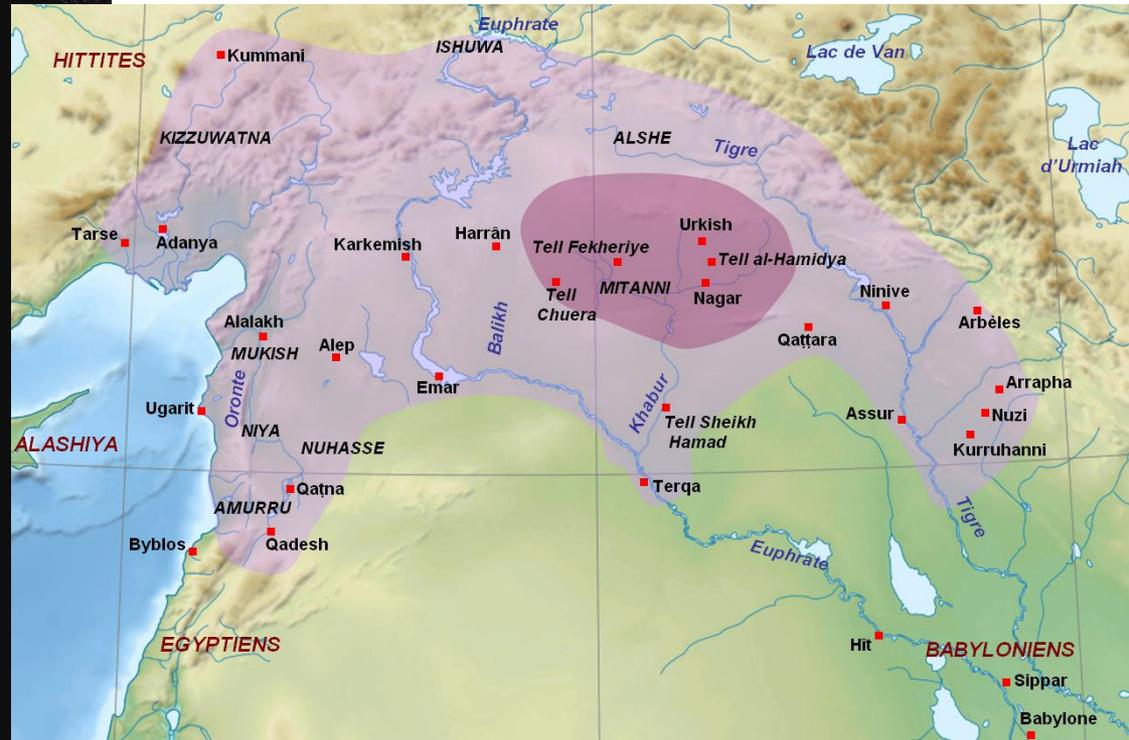
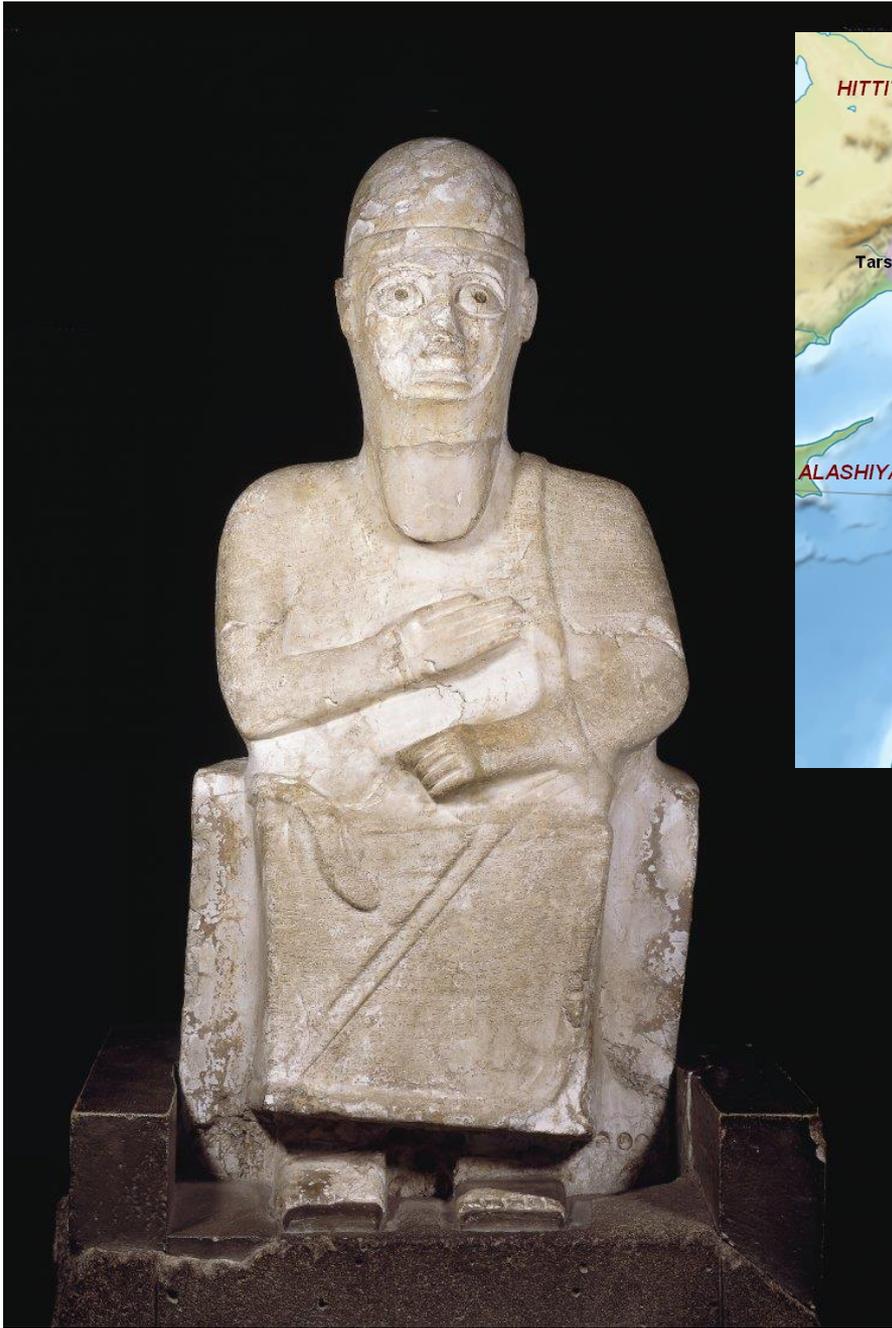
Il regno di Mittani si era formato probabilmente qualche tempo dopo la spedizione di Murshili I in Siria (1595 attacco a Babilonia). La prima menzione di Mittani data comunque alla fine del XVI sec. da fonte egiziana che narra una spedizione in Siria, forse quella di Tutmosi I (1528-1510). Capitale del regno è Washukkanni, per cui si ipotizza l'identificazione con Tell Fekheriye. Il primo re di questo regno di cui si abbiano notizie più precise è Parattarna, che domina su una serie di regni minori dell'area che si estende da Kizzuwatna a Terqa (sul medio Eufrate). Documento particolarmente significativo è l'iscrizione di Idrimi (ca. 1500), il re che grazie all'appoggio del re di Mittani poté insediarsi a Alalakh.

By Satrapa1.com 2003

Mar Negro

HEGEMONIA DE MITANNI Bajo Barattarna, Aprox. 1450 a.C





Disponiamo di documentazione sul regno di Mittani a partire dalla metà del XVI sec. Essa proviene da centri periferici, da piccoli regni ove regnavano vassalli di Mittani, o da fonti esterne, in particolare le lettere di el-Amarna (sec. XIV) che descrivono anche retrospettivamente i rapporti politici tra le potenze maggiori.

Tra i centri periferici, hanno fornito interessante documentazione, soprattutto utile a ricostruire il tessuto sociale di quest'epoca, Alalakh e Nuzi.

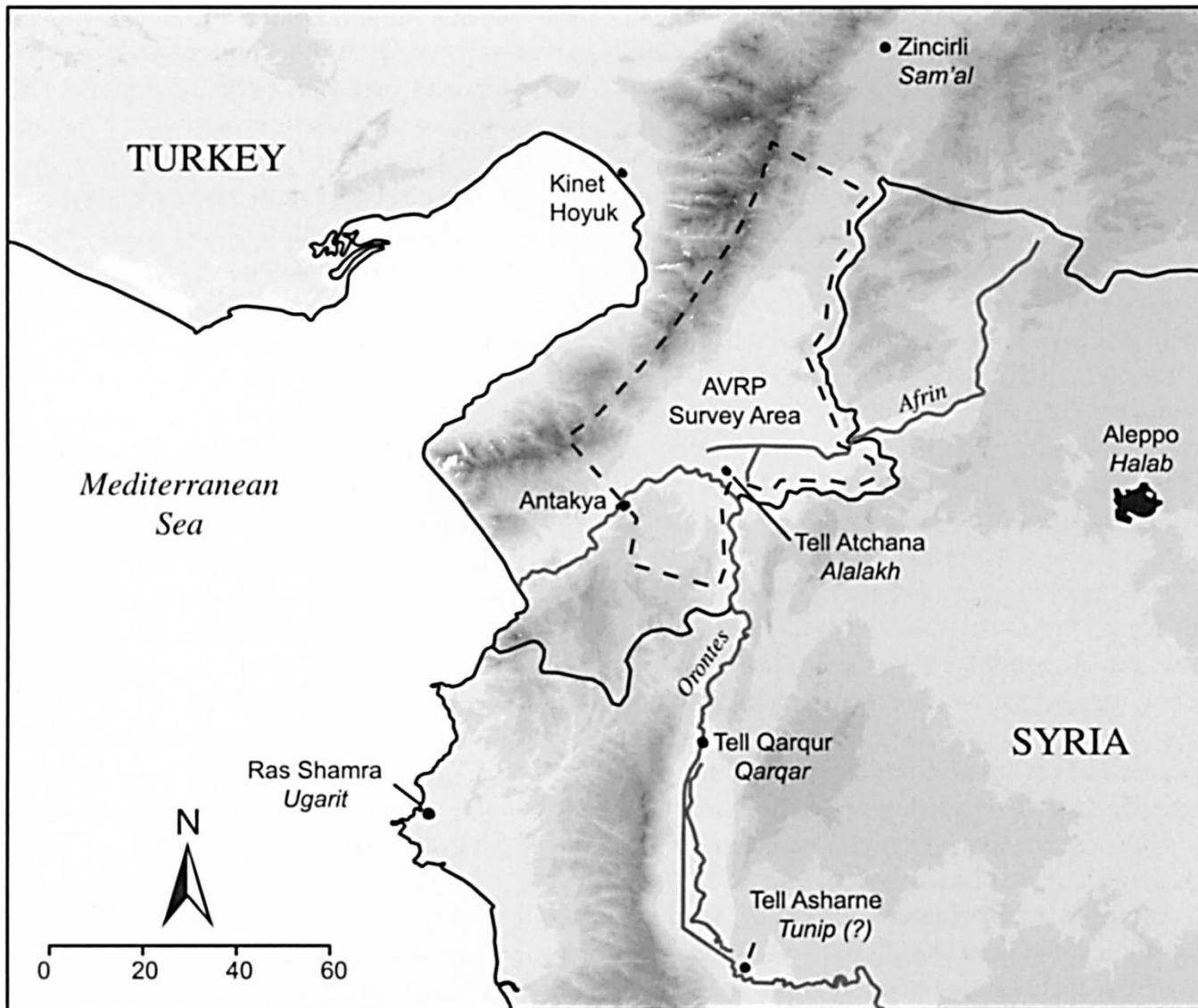


Fig. 1. Map of the Amuq Valley Regional Project (AVRP) survey area and major archaeological sites mentioned in the text (ancient place names in italics).

Da Alalakh (livello IV) provengono soprattutto testi legali e liste amministrative, ossia elenchi di personale che viene distinto in varie categorie di tipo censuario.

Vi sono varie difficoltà per quanto concerne l'interpretazione delle categorie sociali e quindi per l'utilizzazione di queste liste come strumenti per lo studio demografico e sociale.

Le categorie menzionate sono quelle dei *maryannu*, *ehelle*, e *ṣabe namê*, che sono talvolta suddivise nelle sottocategorie di *hupšu* e *haniahhu*.

Benché questi documenti siano di grande interesse per studiare la società mittanica, vari interrogativi rimangono quando si cerca di ricostruire più compiutamente la storia di questo regno.

Il primo documento mittanico è un'iscrizione sul sigillo del re Shuttarna I, il cui regno può essere datato alla fine del XV sec. a.C., ove la forma del nome è quella arcaica di *Maitani*.

Il regno di Mittani è caratterizzato dall'elemento etnico e linguistico hurrita. I Hurriti appartengono ad un ceppo asiatico, verosimilmente originario della regione compresa tra il lago di Van, in Turchia, e il lago Urmia, in Iran, regione ove, nel I millennio, era attestato il regno di Urartu. La lingua hurrita è di tipo agglutinante e si differenzia sia dalle lingue semitiche dell'area vicino orientale, sia dalle lingue indoeuropee, come l'ittita. Nel corso del II mill. a.C., peraltro, Ittiti e Hurriti interagiscono tra di loro in maniera molto stretta, sia a livello politico, sia a livello culturale.

La questione linguistica e culturale appare tuttavia ancora più complessa se si considera che i nomi dinastici dei re di Mittani appartengono al patrimonio linguistico indoario/indoeuropeo e che anche le divinità venerate dalla famiglia reale di Mittani, cioè Mitra, Varuna, Indra e Nasatya rimandano alla tradizione antico-indiana.

Si è ipotizzato che un gruppo di Indoari si sia insediato nella regione dell'alto fiume Habur e abbia preso il potere nell'area di popolazione hurrita. In seguito il regno da loro retto, Mittani, avrebbe esteso il suo dominio anche su altri regni della regione.

La società mittanica appare legata a un ideale eroico della guerra combattuta da un'aristocrazia militare, i *maryannu*, possessori del carro da guerra, che sono destinatari di terre concesse loro dal sovrano in cambio dei loro servizi e che occupano le posizioni di vertice nella società.

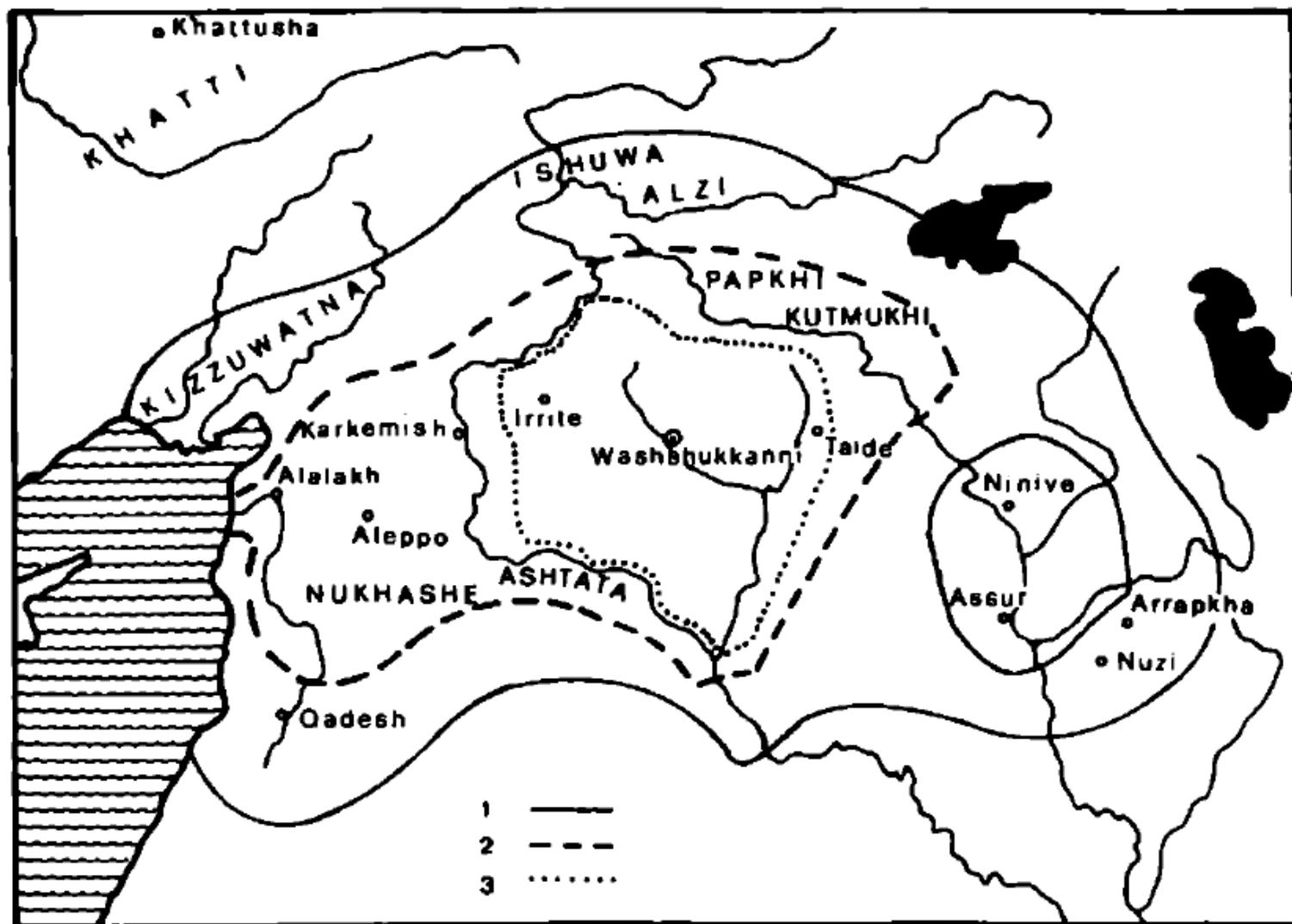


Fig. 81. Il regno di Mitanni (1: massima estensione all'epoca di Barattarna; 2: territori controllati da Tushratta; 3: territorio rimasto a Shattiwaza).

Assiria

La storia della regione assira dopo il regno di Samsi-Addu e del figlio Ishme-Dagan è poco documentata (sec. XVIII). La regione venne inglobata nella sfera mitannica, benché a Assur sia attestata dalle iscrizioni una dinastia locale.

Le iscrizioni dei sovrani assiri più antichi sono caratterizzate da uno schema molto scarso, ma forniscono in qualche caso notizie sul restauro degli edifici templari. Insieme alla cronaca degli eponimi, questi dati sono utili per stabilire uno scheletro cronologico, che tuttavia non può essere arricchito di particolari.

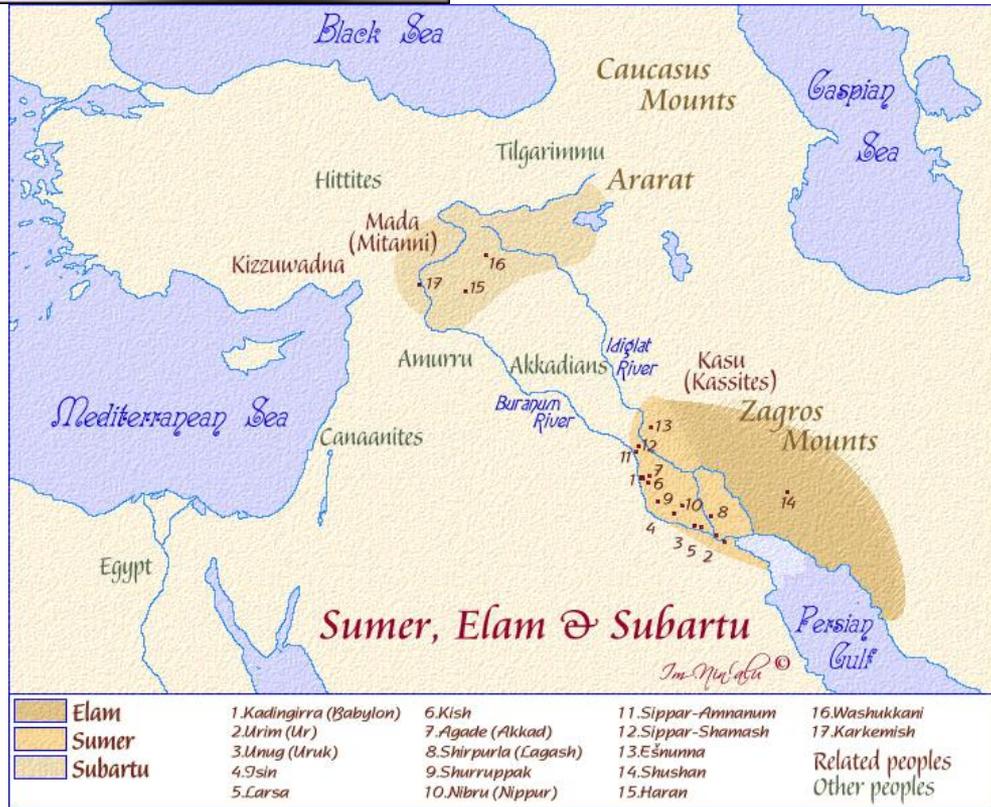
Nell'area più orientale l'Assiria mantiene la sua identità statale e culturale. Con Assur-uballit I (1363-1328 a.C.) inizia l'ascesa del regno (il cui re porta il titolo di Re del paese di Assur) che si rapporta alle altre grandi potenze dell'epoca. L'espansione continua con Adad-nirari I (1305-1274), Salmanassar I (1273-1244) e Tukulti-ninurta I (1243-1207) completando la trasformazione del regno in stato territoriale, assoggettando la regione mittanica e giungendo fino a occupare Babilonia.



Sigillo medio-assiro

Elam

Parallelamente allo sviluppo dello stato assiro si consolida anche il regno elamico. Gli attacchi assiri a Babilonia fornirono l'occasione agli elamiti per intervenire a loro volta nella regione dapprima con incursioni, poi con spedizioni più devastanti, quando Kashtiliash fu attaccato da Tukulti-Ninurta I, e che colpirono soprattutto le città di Der e Nippur e l'area del pedemonte zagrico.



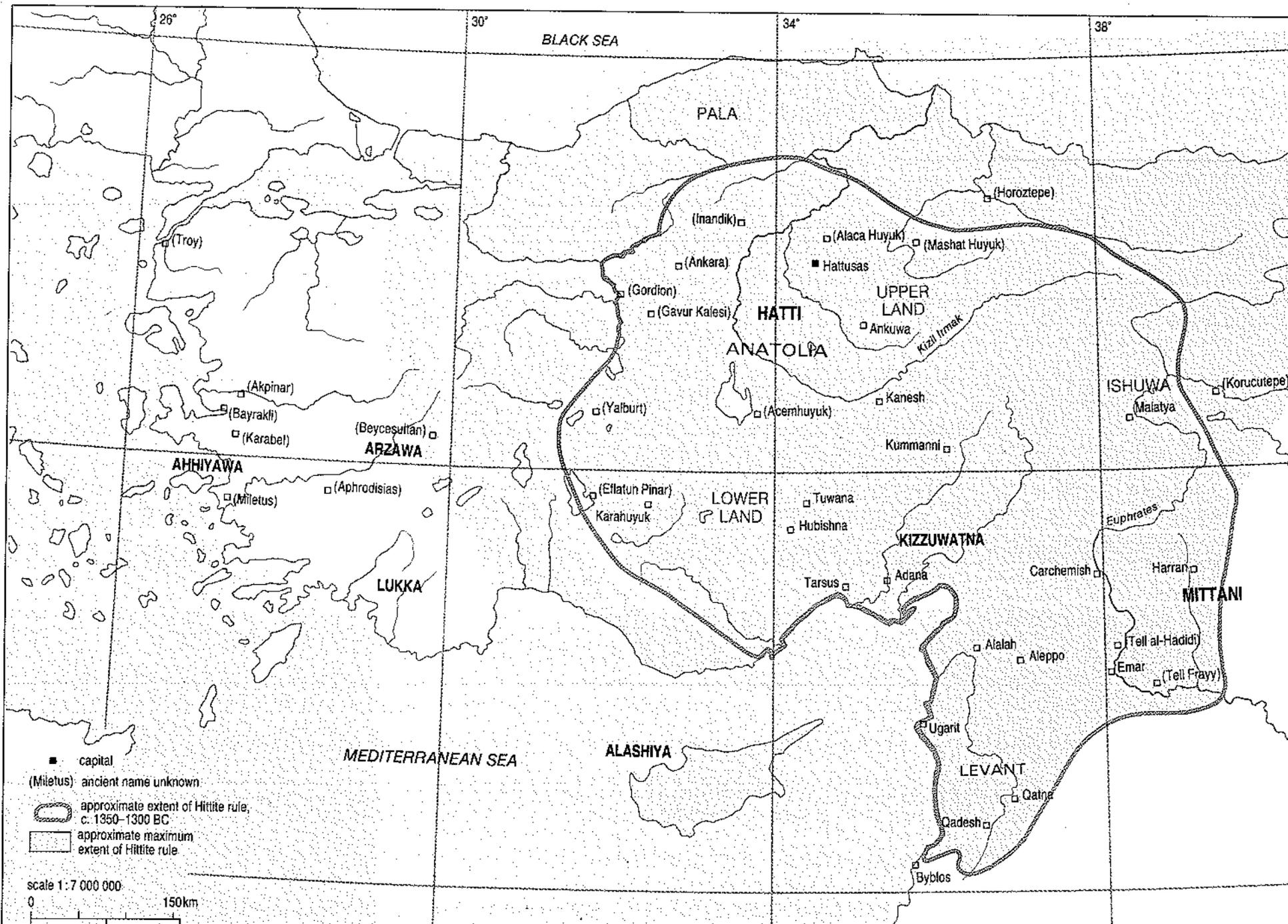
Età internazionale

Il faraone egiziano Tutmosi III aveva inaugurato una politica di espansione in Siria dove si registrano una serie di scontri con Mittani, il più famoso dei quali è la battaglia di Megiddo (intorno al 1450, ove la coalizione di principi siriani alleata di Mittani è sconfitta dagli egiziani). Altra sconfitta si verificherà una decina d'anni dopo ad Aleppo. Tutto ciò indebolisce il re di Mittani.

Il re ittita Tuhdaliya I/II (fine XV/inizi del XIV sec.) aveva intrapreso una politica espansionistica, sia verso ovest (contro la coalizione di Ashshuwa che comprende Wilusha e Taurisha) che verso est. A est si trovava il dominio hurrita (mittanico), il cui sovrano in questa fase era Shaushtatar, che dominava su Alalakh e Kizzuwatna. Il suo successore siglò un trattato con Tuhdaliya I/II e così anche Kizzuwatna entrò nella sfera politica ittita.

Altra direttrice di espansione ittita è quella verso Aleppo che venne conquistata, mentre trattati furono stipulati con i regni siriani di Tunip e Ashtata, riprendendo le conquiste dei predecessori. Venne inoltre siglato il *Trattato di Kurushtama* con l'Egitto (prima attestazione di un trattato formalizzato tra i due).

Mittani e Egitto iniziarono a questo punto una politica di alleanza che si concretizzò con un trattato suggellato dal matrimonio interdinastico della figlia di Artatama col faraone Tuthmosi IV (1413-1405). Ne seguiranno altri due tra principesse di Mittani e Amenophi III.



26° 30° 34° 38°

BLACK SEA

PALA

HATTI
ANATOLIA

UPPER
LAND

LOWER
LAND

KIZZUWATNA

LEVANT

ISHUWA

MITTANI

ARZAWA

AHHIYAWA

LUKKA

ALASHIYA

MEDITERRANEAN SEA

Euphrates

Kizil Irmak

■ capital

(Miletus) ancient name unknown

○ approximate extent of Hittite rule, c. 1350-1300 BC

⋯ approximate maximum extent of Hittite rule

scale 1:7 000 000

0 150km



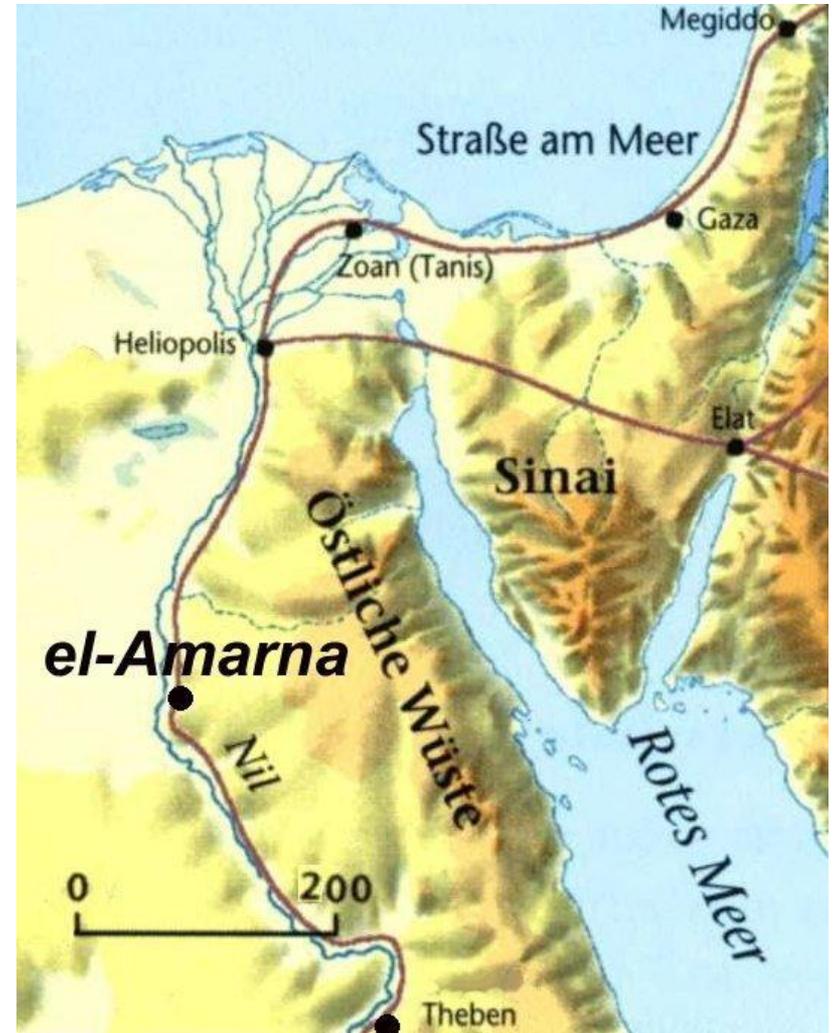
Queste relazioni internazionali sono documentate per i regni di Amenophi III (1405-1367) e Amenophi IV/Akhenaton (1367-1350) dalle lettere di el-Amarna, che rivelano come l'area siro-palestinese fosse divisa in due sfere di influenza tra i due regni maggiori. Siamo informati anche sulle vicende della successione al trono di Mittani: qui Tushratta assume la regalità dopo una fase abbastanza problematica e riconferma l'amicizia con l'Egitto. Sembrano tuttavia insorgere alcuni elementi di tensione con Amenophi IV.

Il re ittita Tudhaliya III riprende verso la fine del suo regno una politica di aggressione in Siria, anche se dovette subire attacchi dal nord (Kashka) e dall'ovest (Arzawa), se diamo credito al racconto fatto del suo successore.

Sul trono di Hatti sale quindi Shuppiluliuma I (ca. 1370-1342), verosimilmente in modo non del tutto legittimo, e riprende la politica espansionistica ai danni di Tushratta di Mittani. Tale politica è favorita anche dall'Assiria che, liberatasi dalla subordinazione a Mittani con il re Ashshur-uballit I (1363-1328), intende porsi come interlocutore delle grandi potenze del tempo.



EA 23: A Letter from Tushratta of Mitanni



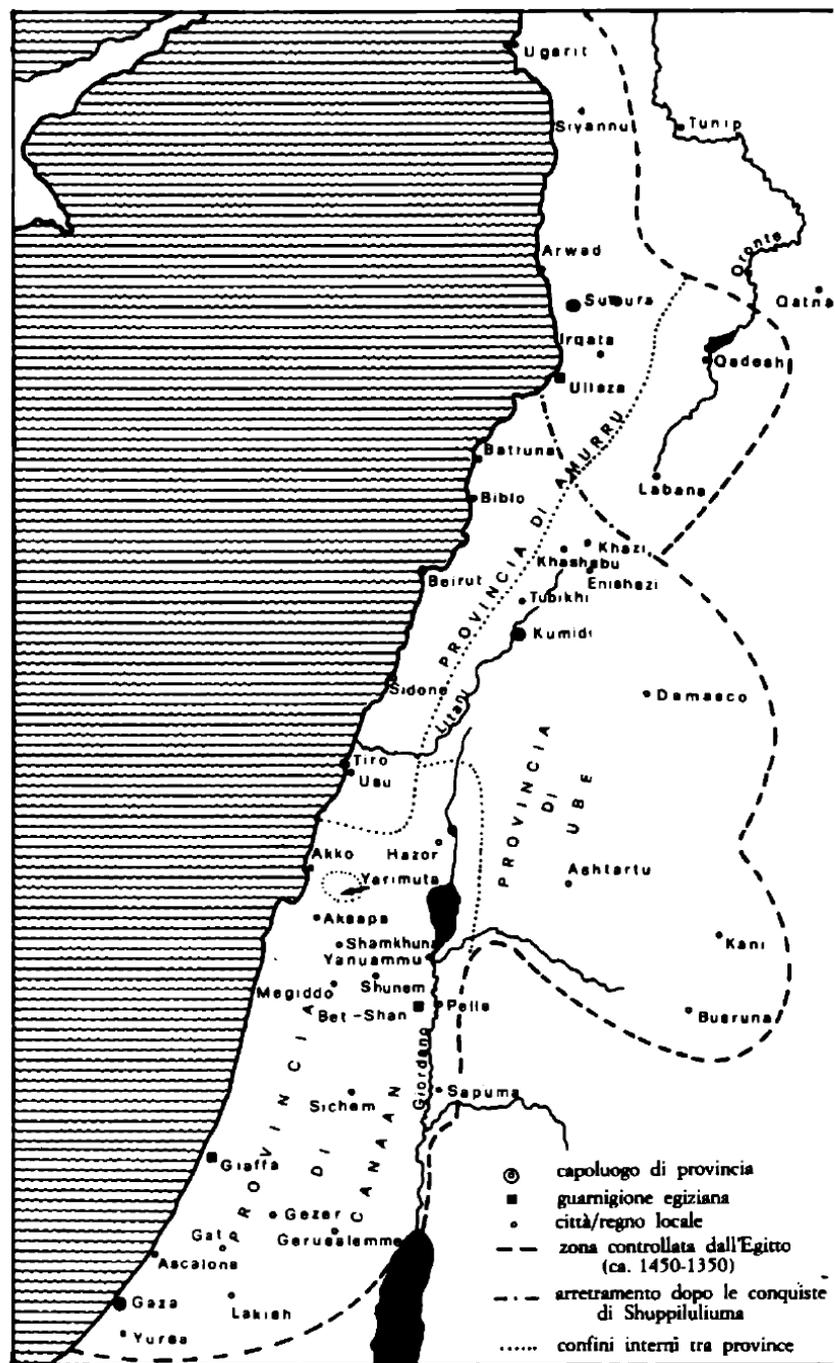


Fig. 91. I domini egiziani in Siria-Palestina durante i secoli XV-XIII.

Tra i regni dell'epoca va menzionata Ugarit, città capitale dell'omonimo regno



Le scoperte epigrafiche provenienti dal sito e risalenti ai secc. XIV e XIII, hanno restituito testi in babilonese cuneiforme, ma anche testi nella lingua locale, l'ugaritico, in una scrittura alfabetica, consonantica che utilizza segni cuneiformi e supporti in argilla ma crea un sistema profondamente diverso da quello mesopotamico.



Abecedary Ugarit

shown above	1													
missing symbols	'a	b	g	h	d	h	w	z	h	t	y	k		
	15													
	š	l	m	d	n	z	s	'	p	š	q	r		
	26													
	t	g	t	'i	e	'u	o	š	z					

Alpha-betical Order Credits

Photo of the 1948 discovery on museum display in Syria by M. Deitrich. Digitized by S. Bett. Table by D. Kelley

Earliest Evidence of Alphabetical Order

An alphabet is often defined as an ordered set of phonograms. That order has a long history. The Ugarit cuneiform tablet above is the earliest evidence of that order found to date. On another page, David Kelley relates this order to the 28 asterisms or mansions in the ancient lunar calendar.

source documents:
www.unifon.org/abecedary-ugaritic.gif
www.unifon.org/alfa-earliest-order.html

LA FINE DELL'ETA' DEL BRONZO

La fine del XIII sec a C. è segnata da numerosi episodi di conflitto e devastazione ricordati da diverse fonti.

Il sovrano ittita Shuppiluliuma II interviene contro Cipro e contro i pirati che operavano lungo le coste meridionali dell'Anatolia. Tali campagne vanno probabilmente connesse anche alla grave situazione di instabilità che stava creandosi nell'area mediterranea per l'azione dei Popoli del Mare contro cui intervengono i faraoni Merneptah (1230) e Ramses III (1190).

I decenni successivi vedono assedi e saccheggi alle città della costa siripalestinese e la distruzione di Ugarit ad opera probabilmente dei questi stessi gruppi. La crisi si ripercuote anche nell'area della Siria interna con la disgregazione delle entità statali preesistenti e soprattutto sul regno ittita, la cui capitale era forse già stata spostata da Hattusha prima della fine, che comunque giunge intorno al 1180-70.

La causa della disgregazione politica, tradizionalmente individuata nella penetrazione dei Popoli del Mare, va piuttosto ricercata in un complesso di fattori e nella crisi strutturale del sistema socio-economico del Tardo Bronzo incentrato sulle grandi organizzazioni palatine caratterizzate da notevole conflittualità all'interno e all'esterno.

Nel Mediterraneo meridionale, già nelle iscrizioni da Karnak Merneptah (ca. 1213-1203 a.C.) narra di un'invasione di Libi affiancati da stranieri che provengono dal mare: Peleset, Eqwesh, Teresh, Tjeker, Lukka, Shardana, Shekelesh.

Problematiche più volte affrontate sono l'identificazione di questi etnonimi – che rimanda in ogni caso a un ampio orizzonte mediterraneo – e il loro rapporto con le realtà imperiali e regionali del periodo precedente e successivo.

Ramses III celebra la sconfitta dei Popoli del Mare nelle sue iscrizioni nel tempio funerario di Medinet Habu. La narrazione è illustrata da immagini delle navi nemiche e della battaglia, con ricchezza di particolari che, oltre a mostrare la loro disfatta, ritraggono l'abbigliamento e l'armamento degli invasori.

Narrazione e raffigurazione consentono il confronto con altre fonti e di tentare di collocare le vicende sulla scena di mutamenti

che coinvolgono l'area egea e levantina.



Dettaglio del rilievo che raffigura Popoli del Mare fatti prigionieri dagli egiziani (da Medinet Habu)

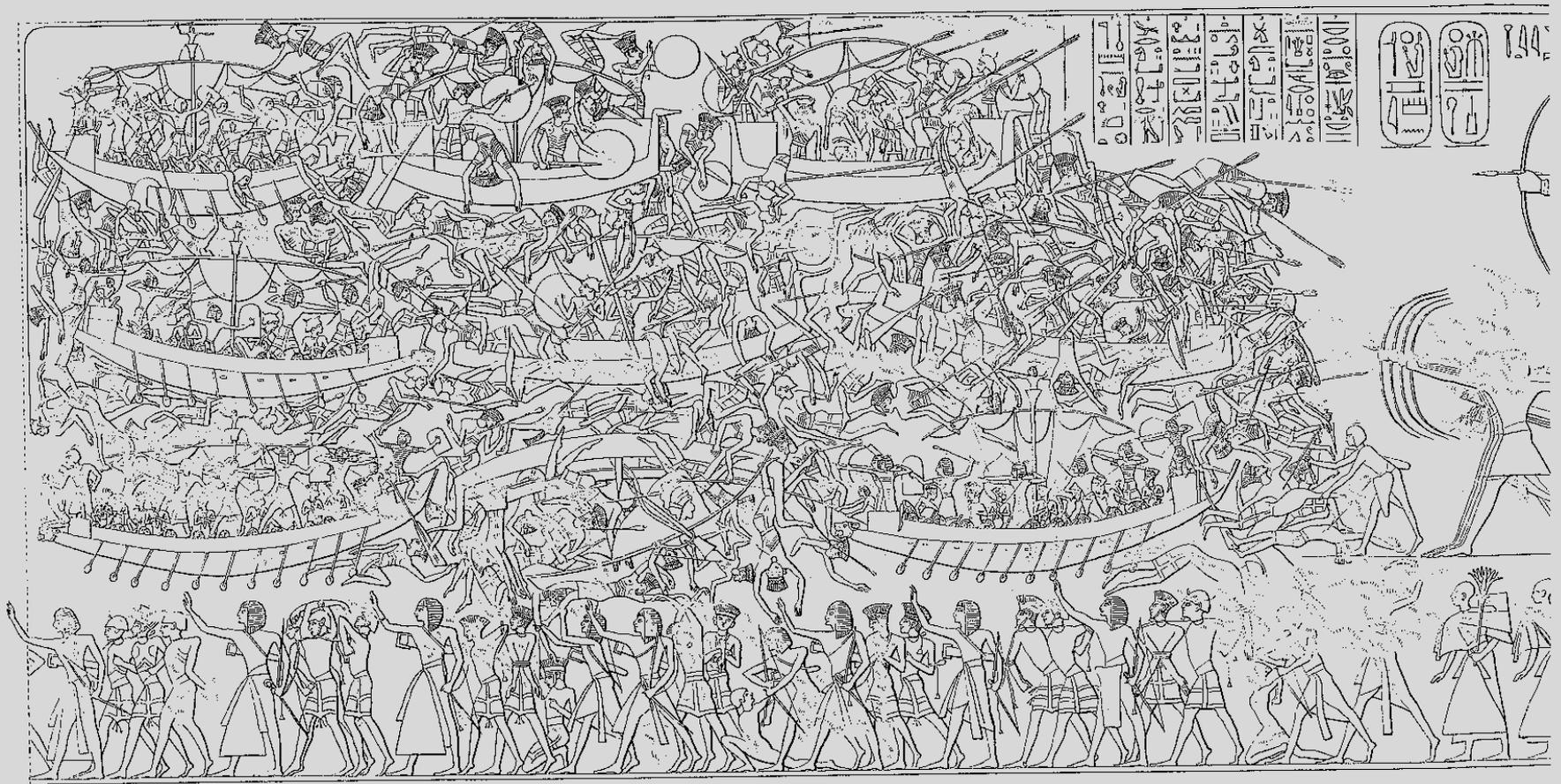


Figure 6.1. The naval battle depicted on Ramesses III's mortuary temple at Medinet Habu. From *Medinet Habu I*: pl. 37.

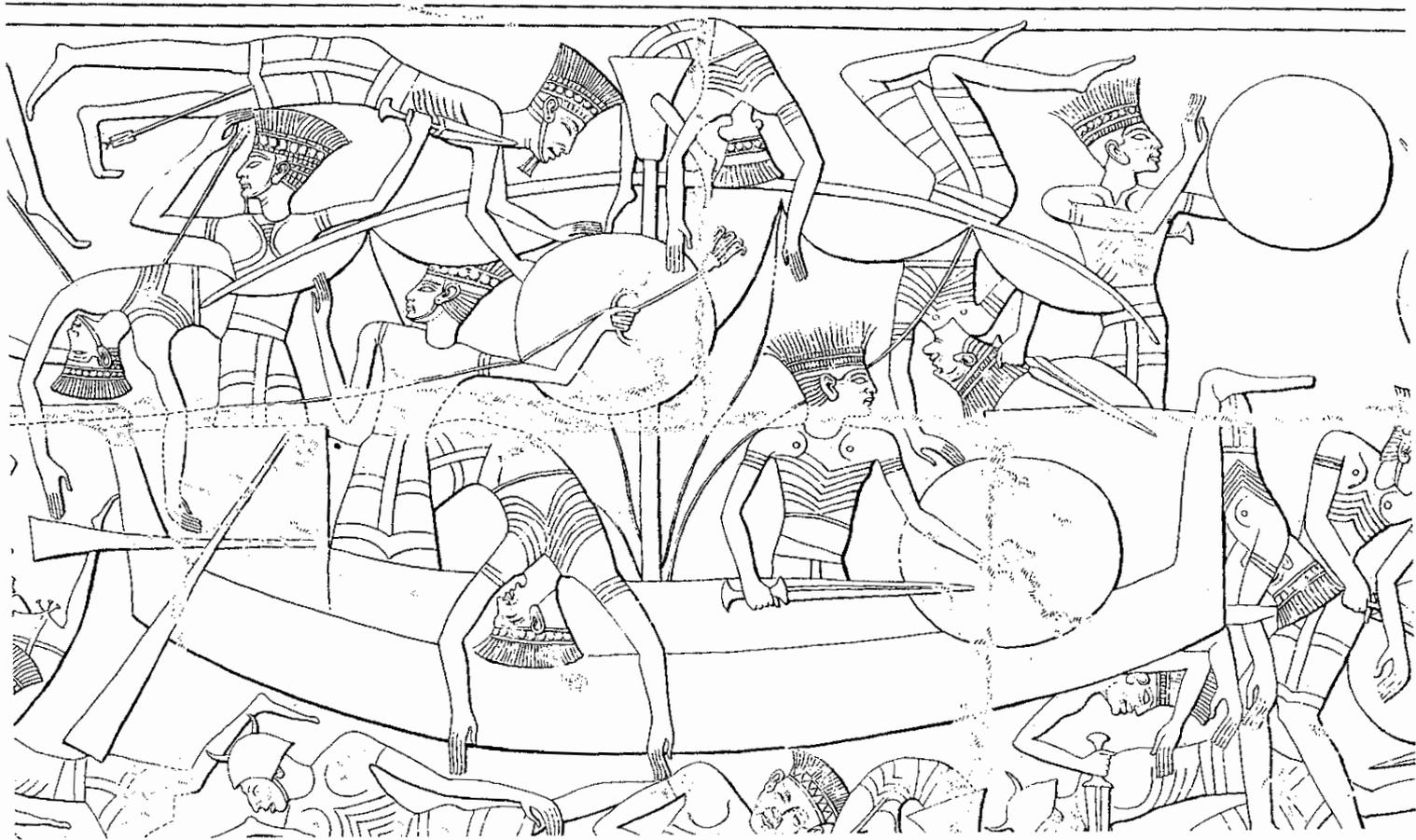
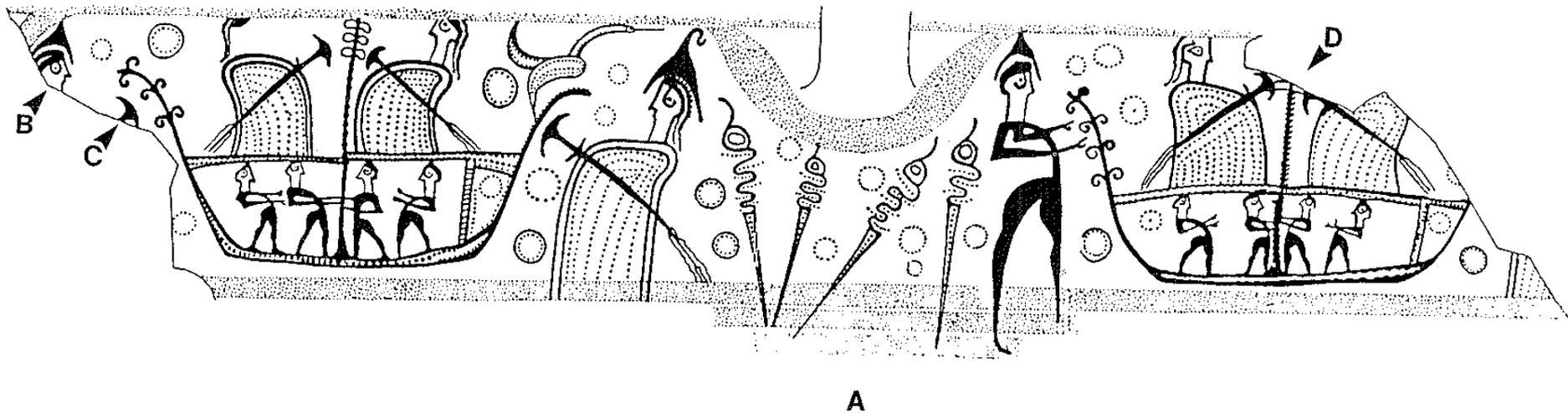


Figure 6.4. Ship N.1. From Medinet Habu I: pl. 39.



Figure 6.5. Ship N.2. From Medinet Habu I: pl. 39.



Raffigurazione di navi su cratere miceneo da tomba a Enkomi (13° sec.a.C.)



Scatola in avorio da Enkomi (Cipro) (29 cm.), 1250-1100 a. C.

La decorazione combina motivi iconografici di diversa origine, egea, egizia, mesopotamica, a testimonianza dello stile internazionale tipico della fine dell'età del bronzo



Dettaglio che raffigura un guerriero con copricapo piumato, simile a quelli dei Popoli del mare raffigurati a Medinet Habu

Dati archeologici che risalgono al periodo che precede gli eventi bellici descritti nei testi egiziani e le distruzioni documentate lungo la costa siriana, ad es. a Ugarit, rivelano come la penetrazione dei popoli del mare nell'area controllata dall'Egitto fosse già avvenuta secondo modalità diverse da quelle dell'invasione. Si ipotizza soprattutto il loro ingresso come truppe al servizio degli egiziani.

I siti di Beth Shean e Deir el-Balah in Palestina hanno restituito sarcofagi antropoidi in argilla che sono tipici dei Peleset/Filistei e che potrebbero essere datati al XIII sec. a.C.



Coperchio di sarcofago antropoide (ca. 56x49) da Beth Shean (sec. 12-11 a.C.; Assyria to Iberia cat. 10). Stile detto «grottesco» associato ai Popoli del Mare soprattutto in base alla decorazione del copricapo. Beth Shean ospitava una guarnigione egiziana in cui si ipotizza che Filistei servissero come mercenari. La cultura materiale dei Filistei appare riflettere un background egeo.

Nel vuoto politico lasciato dal crollo dell'impero ittita e dalla fine dell'egemonia egiziana, si accresce in Siria del nord l'importanza di Karkemish e dalle rovine di Hatti nascono gli stati neo-ittiti.

Nell'area siro-palestinese prendono vita nuove formazioni statali che sviluppano caratteri politici e culturali propri.